

Il contrasto del Maggio: foyer sobrio, Fura esplosiva Wagner torna protagonista

Superba la direzione del maestro Mehta (alla fine festeggiato a sorpresa da tutti per il suo compleanno) e memorabile la regia e l'allestimento del gruppo spagnolo Lissner (Scala): «Nessuna concorrenza con Firenze...»

CRISTINA MANETTI

Come un rito che ogni anno si ripete, si è alzato il sipario del 72° Maggio Musicale Fiorentino. Così ieri nel tardo pomeriggio, sotto un cielo stanco della pioggia, il teatro di corso Italia si è messo in movimento. L'occasione era di quelle ghiotte, anche per Firenze che di «prime» dai suoi palchi ne ha viste passare tante. L'epopea wagneriana è giunta a conclusione, ma se le precedenti puntate di questa lunga storia sono state presentate in prima assoluta al Palau de les Arts di Valencia (prodotte a quattro mani con il Maggio), ieri è stata un'altra cosa. Prima mondiale per *Il crepuscolo degli Dei*, titolo conclusivo della tetralogia di Richard Wagner con la regia de La Fura dels Baus. Sul podio un superbo Zubin Mehta, che, con le bacchette alzate sull'Orchestra del Maggio, ha festeggiato il suo 73° compleanno. Sono mutati i tempi. E nel foyer del teatro c'era sobrietà. Pochi i vestiti eccessivi. Molti gli abiti chiari, e c'è anche chi ha scelto il bianco come Antonella Masi, presidente regionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, che ha fatto il suo ingresso al braccio di Di Lorenzo, presidente Giovani Industriali di Firenze. La città era ben rappresentata e uno ad uno hanno sfilato gli assessori (Cocchi, Giani), i candidati sindaco (Spini, Razzanelli, Renzi), presidenti in genere (Lagnaioli per l'aeroporto, Speranza per Confindustria), imprenditori (Furnò per Gucci, che è tra i soci fondatori del Maggio, Targetti). C'era anche la moglie del sindaco Gerardi Fiechter e c'era la moda con l'amministratore delegato di Pitti, Napoleone. I lustrini e le grandi rose sono

scomparse dalle acconciature delle signore. Niente atmosfere spagnoleggianti, come per *Carmen* un anno fa. Wagner ha richiamato al rigore anche nella scelta degli accessori. E si è visto. Tra tanta sobrietà si è alzato il sipario. Palchi e platea pieni. Un grande applauso emozionante ha accompagnato l'ingresso di Mehta sul podio ormai familiare. E poi l'apoteosi di colori. È La Fura e sbagliare non si può. Giochi di luce seguono gli intrecci di colore ubriacando la vista. È un momento importante, da molti atteso. Il compositore Nicola Piovani è seduto al palco numero tredici e prima che le luci si abbassino ha ammesso: «È la prima volta che riesco a vedere la Tetralogia intera, con la stessa regia e direzione musicale. Si tratta di un livello musicale e artistico altissimo e una regia vivace ed estrosa, in una parola gigionesca». Ma prima del saluto, Piovani si è lasciato strappare una promessa. «Al Maggio non ho mai fatto nulla e mi piacerebbe». Chissà, magari in futuro. Seduto tra gli ospiti nel palco centrale anche Stéphane Lissner, sovrintendente della Scala. Qualche battuta prima di entrare: «Sono felice di essere a Firenze - ha ammesso - per poter così mostrare solidarietà a una Fondazione così importante. Mi rende felice anche ascoltare il grande direttore Mehta, che il prossimo anno sarà alla Scala ancora con La Fura per il *Tannhauser*, coproduzione Maggio-Scala». E alla domanda sulla storica rivalità del suo teatro con quello fiorentino, Lissner ha risposto senza malizia: «Rivalità? Non

ce ne sono. Ognuno fa quello che può per vincere le difficoltà finanziarie». L'opera è andata avanti per ore senza annoiare, mantenendo viva la tensione necessaria a lasciare tutti con il fiato sospeso. Applausi, lunghi e convinti, hanno segnato il finale di una «prima» che fosse altro che per il memorabile allestimento, passerà alla storia. Mehta prima di abbandonare il suo pubblico ha chiamato in scena a ricevere gli applausi cantanti, figuranti, *grueros* e componenti de La Fura al seguito di tutta l'Orchestra del Maggio per poi scoprirsi stupito davanti alla grande scritta floreale realizzata con gli stessi video «fureri», sulla quale tutti hanno letto: «Buon compleanno Maestro!». E intanto su Facebook esplose la «furama-
nia»...

Pochi vestiti eccessivi hanno preceduto «Il crepuscolo degli dei» ultimo atto della Tetralogia wagneriana. Tra i vip anche Nicola Piovani: «Mi piacerebbe fare qualcosa con il Maggio...»

